

per agevolare ai lavoratori il riscatto delle terre, esercita a loro danno la più antropofaga usura e ne precipita la rovina; e sotto il martello di così avverse influenze la proprietà lavoratrice, appena sorta, si affonda. Il lavoratore agricolo si vede divorziato da quella terra, sulla quale aveva un diritto imprescrittibile durante l'impero della servitù; e poichè la legge vietante o limitante l'emigrazione gli toglie di cercare una sussistenza sulle terre libere, tuttora frequenti nella zona orientale dell'Impero, esso è costretto, per vivere, ad offrire a qualsiasi patto il suo lavoro ai grandi proprietari ed ai capitalisti. Nei primi istanti, repugnando a farsi salariato, egli chiede in fitto un podere ai ricchi signori, i quali non esitano a sfruttare la dura sua condizione per imporgli rendite esorbitanti. La grande inchiesta agraria ordinata dalle Assemblee provinciali ha infatti rivelato che le rendite ritratte dall'affitto dei piccoli poderi sono tanto maggiori, quanto minore è la terra posseduta in proprio dal fittaiolo e raggiungono, rispetto ai lavoratori privi di terra, un tal saggio, che li spoglia perfino dell'indispensabile sostentamento. Queste rendite son pattuite talvolta in prodotti od in moneta, ma più spesso in lavoro, ossia in quella forma che costituisce quasi un anello di congiunzione fra il piccolo fitto ed il salariato. Se non che questa forma ibrida di contratto agrario, che molte cagioni rendono tecnicamente inadatta, cede sempre più generalmente al salariato vero e proprio, il quale diviene ogni giorno meglio il rapporto economico dominante nell'agricoltura moscovita. Frattanto quei coltivatori espropriati, che non trovano impiego nell'agricoltura, sia come fittaioli, sia come salariati, emigrano alle città e quivi offrono per un salario miserrimo il loro lavoro, fornendo alle industrie nascenti il piedestallo umano, sul quale possono erigersi. E così nel momento stesso in cui il latifondo si viene costituendo nelle campagne, si viene erigendo la fabbrica nelle città, ossia per tutta la Russia si diffonde e si assoda la costituzione economica de' nuovi tempi, il capitalismo eretto sul lavoro salariato.

La legge emancipatrice della Russia ha dunque seguita la sorte fatale di tutte le grandi legislazioni abolitrici della servitù, le quali, promulgate all'esplicito intento di affrancare i lavoratori, son riuscite in realtà a precipitarli fra gli orrori dapprima ignoti del proletariato. Per effetto di quella legge si è consumata, nel giro di pochi anni, la espropriazione o, come i Russi dicono con frase incisiva, la sterrificazione di un popolo intero; il connubio benefico fra